Marzo - Aprile 2017

Alpinismo triestino

Contiene Inserto

Anno 28 - Numero 160

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente

Cari Soci,

come sempre desidero aprire il mio intervento esprimendo un sentito ringraziamento a quanti si impegnano con competenza e passione nella vita del nostro Sodalizio e costituiscono un supporto davvero importante al mio mandato.
Al Consiglio Direttivo, che mi è stato sempre vicino e mi ha coadiuvato nei mille impegni, con una doverosa menzione per i miei predecessori Claudio Mitri e Giorgio Godina, presenze fondamentali per esperienza e saggezza.
Alla Segreteria, che quotidianamente si interfaccia con soci e simpatizzanti, informa sulle novità e i programmi sezionali e nazionali e ci aiuta a sbrigare la montagna di burocrazia imposta dai tempi attuali; ai Bibliotecari, che curano con dedizione il notevole patrimonio librario della sezione.
Ai Capigruppo, responsabili dell'anima della Trenta; agli Istruttori, agli Accompagnatori, ai Capigita, che con il loro generoso apporto rendono possibile la realizzazione delle tante attività che scandiscono il nostro anno sociale.

Le relazioni che seguono non hanno bisogno di molti commenti perchè danno conto da sè della mole di lavoro svolta nel corso del 2016 da Gruppi, Scuole e Commissioni. Mi fa piacere solo sottolineare, anche in questo contesto, come le collaborazioni trasversali e le sinergie avviate tra le varie componenti stiano dando i frutti sperati.

Invece, vorrei soffermarmi insieme a voi in una riflessione sul futuro prossimo della XXX Ottobre. Ci stiamo avvicinando al nostro 100° anniversario, la società e il mondo stanno cambiando in maniera veloce e accentuata, e anche la nostra Associazione, inevitabilmente, si trova a dover ricollocarsi e compiere delle scelte. Ma in quale direzione – tutti noi – vorremmo che si andasse?
Verso una "società di servizi" che fornisce corsi e organizza escursioni di vario livello, o preferiremmo rimanere legati agli ideali originali di passione, gratuità e reciprocità?
In generale poi, complice la ricerca quasi ossessiva della sicurezza, oggigiorno assistiamo a una tendenza ad agire dentro schemi preconfezionati, spesso in strutture artificiali, dove performance e comodità sostituiscono la fatica e l'avventura insite nel contatto con la natura e le sue regole.
Probabilmente la via di mezzo sarà quella da percorrere e queste due visioni opposte ed estreme, benchè realistiche, vanno intese come una provocazione per suscitare un vostro pensiero in merito.
La Trenta in questo momento nodale ha infatti bisogno di sentire la voce dei suoi soci e simpatizzanti, e nei prossimi mesi verrà trasmesso un questionario proprio per raccogliere le opinioni dei tesserati.
Sono profondamente convinto dell'importanza di un momento di ascolto per comprendere le aspettative diffuse, in modo da essere ancora più vicini alle necessità di coloro che, di fatto, costituiscono la Trenta.
Mi auguro che anche la vicina assemblea, così come altri momenti di incontro, venga vissuta come un'occasione di dialogo e confronto e non un mero rinnovo di cariche.

Pensando ai valori che sottendono al nostro Sodalizio e con lo sguardo verso il futuro, non posso non ricordare Spiro, che tra le sue ultime raccomandazioni ne ha riservata una per i più giovani: "È nostro dovere avvicinare i giovani alla montagna facendogli fare un po' di fatica, ma permettendogli di assaporare la gioia della vetta".

Tullio Ranni

IN QUESTO NUMERO

2-7 Relazioni Gruppi, Commissioni e Scuole

8-9 Ambiente dolinare preziosità botaniche

10-11 Continua relazioni Gruppi, Commissioni e Scuole

12 Senso di appartenenza degli ex giovani

13 Oltre il mare le montagne

14 70° Sci CAI XXX nella FISI

15 Ditelo con... le stelle alpine
Per chi ha la fede un arrivederci

16 Diedro sulla Punta Tissi (Philipp-Flamm)

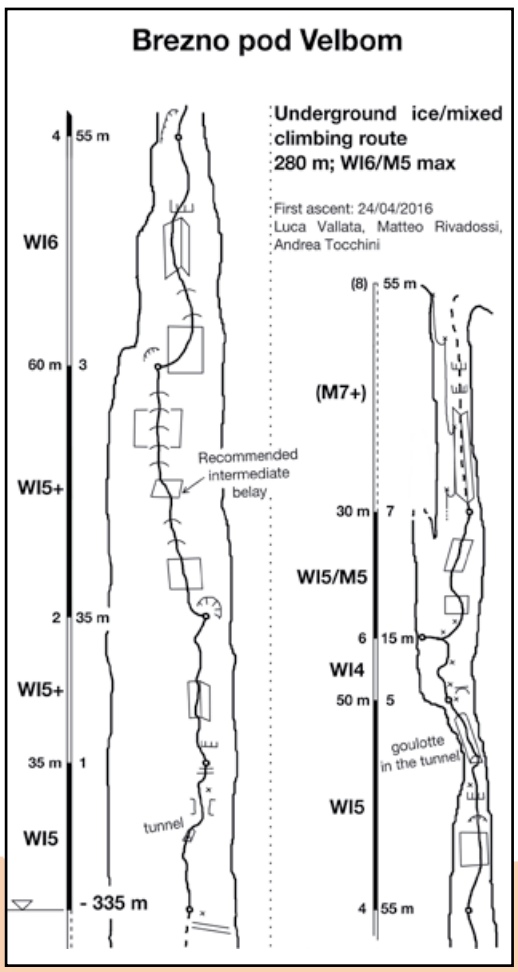
Gruppo Grotte

Nel corso del 2016 i soci del Gruppo Grotte dell'Associazione CAI XXX Ottobre (GGAXXXO) hanno svolto la propria attività impegnandosi in numerose uscite esplorative ed in attività divulgative e didattiche.

Ph. Leonardo Comelli (Leocom)

L'organico del gruppo è costituito da __ soci a cui vanno aggiunti __ aggregati. Nel 2016 il GGAXXXO ha organizzato e svolto oltre 150 giornate di attività, alcune delle quali nel Carso triestino ed altre nel vicino Carso Sloveno o nel territorio regionale. Nel Carso triestino sono state organizzate numerose escursioni in cui è stata ripetuta da parte dei nostri soci la visita di cavità speleologiche note. Spostando l'attenzione al di fuori del nostro altipiano, vanno sottolineate le uscite effettuate dai nostri soci "di punta" nel massiccio carsico del Canin. Queste escursioni, alcune effettuate in collaborazione con altri gruppi speleologici, sono state caratterizzate da notevole impegno tecnico e di materiali poiché si è trattato un buona parte di nuove esplorazioni. In particolare, nell'Abisso Papè Satan sotto il monte Forato le esplorazioni hanno raggiunto la ragguardevole quota di -550m e nell'Abisso Cicogna (Slovenia) la discesa si è per adesso fermata a -450m. Entrambe le cavità "continuano" e saranno quindi oggetto di ulteriori spedizioni nel corso del 2017. Sono state effettuate esplorazioni di nuove cavità anche nel Carso triestino dove i nostri soci hanno svolto anche numerose battute di zona (26 uscite complessive) e si è intensificata l'attività di scavo e disostruzione. Questa ha portato alla scoperta di diversi pozzi di accesso (tra cui uno di 30 ma) nella zona di Sales, Pese e del monte Lanaro. Per la notevole massa d'aria circolante, le esplorazioni ed i tentativi di disostruzione futuri si concentreranno su una parte selezionata di tali cavità. Nel corso del 2016, l'attività didattica e divulgativa del GGAXXXO in ambito speleologico è stata decisamente sostanziosa. Il corpo docente della scuola "C. Prez" ha organizzato il corso di introduzione alla speleologia, cui hanno partecipato 8 allievi. Inoltre, gli stessi istruttori hanno collaborato al corso nazionale di tecnica speleologica (Alpi Apuane).

Gli istruttori Sezionali del GGAXXXO hanno effettuato il proprio aggiornamento periodico prendendo parte ad un corso teorico/pratico di rilievo ipogeo. In abito di divulgazione, il GGAXXXO ha collaborato all'organizzazione ed allo svolgimento della manifestazione "Nevee outdoor festival". In tale occasione sono state effettuate numerose dimostrazioni tecniche e pratiche da parte dei nostri soci ed è stato possibile far provare al pubblico le attrezzature per la progressione ipogea. Analogamente, un congruo numero di giornate è stato dedicato alla collaborazione con "Opicina district", associazione locale che promuove tra i giovani lo svolgimento di attività in ambiente naturale. Grazie a tale iniziativa, oltre 90 giovani si sono avvicinati all'ambiente ipogeo in totale sicurezza. In parallelo, soci del gruppo hanno accompagnato in grotta numerose classi di bambini delle scuole elementari della nostra città: tali escursioni, che hanno impegnato in maniera rilevante, hanno lasciato ricordi indelebili testimoniati dall'entusiasmo dei piccoli visitatori e dai loro disegni.
Grazie al paziente impegno di alcuni nostri soci, è stata svolta una revisione degli archivi della sezione e del gruppo stesso, dalla quale sono emerse documentazioni interessanti riguardanti l'esplorazione di vecchie cavità in Slovenia e Croazia e testimonianze attinenti l'esplorazione dell'Abisso Federico Prez negli anni '20. Il materiale raccolto sarà utilizzato per la stesura di un testo sulla memoria storica del gruppo.
Inoltre, in collaborazione con la Federazione speleologica triestina, il GGAXXXO ha continuato l'attività di "targhettatura" e censimento delle cavità regionali. Nel corso del 2016 due nostri soci sono stati ammessi al Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) in qualità di tecnici di soccorso. Anche nel corso del 2016 è continuata l'attività di collaborazione con l'Università di Trieste per il monitoraggio dei livelli idrici nella grotta A.F. Lindner. Ruolo del GGAXXXO in questo progetto (che ormai dura da moltissimi anni) è il periodico posizionamento e recupero a quota -100m del cosiddetto "batocio", la sonda che rileva l'altezza delle piene ed altri parametri fisici.
Nel concludere tale relazione è opportuno citare un evento decisamente innovativo ed atipico



Ph. Leonardo Comelli (Leocom)

nell'ambito speleologico che ha caratterizzato l'attività del GGAXXXO nel 2016. Grazie alla tenace volontà ed alle capacità organizzative di un nostro socio, alpinisti e speleologi si sono uniti in un'impresa probabilmente senza precedenti. All'interno dell'abisso "Brezno pod velbon" è stata individuata una verticale perfetta di pietra e ghiaccio di 370m. Tale pozzo verrebbe percorso in discesa ed in risalita da uno speleologo "normale" mediante la sola progressione su corda. La sfida lanciata dal GGAXXXO è stata quella di risalire la parete interna mediante tecniche di progressione su ghiaccio verticale. Tale ascensione è stata affrontata in più tentativi da una squadra eterogenea di speleologi ed alpinisti, provenienti anche da fuori regione: condizioni climatiche ottimali (metà aprile) hanno permesso di portare a termine l'opera che è stata ampiamente documentata da foto e da un bel cortometraggio. E' stata decisamente un'iniziativa estrema contraddistinta da una commistione ideale fra arrampicata e speleologia. Bravi ragazzi!

Fabrizio Viezzoli

Gruppo Orientamento

Eccoci, ci siamo anche noi, decisi a tenere la postazione stringendo i denti di fronte a qualunque difficoltà. Certo, ci siamo trasformati: da una Società che annoverava al proprio interno campioni pluripremiati, in grado di organizzare da sola eventi importanti, ad un gruppo meno atletico ma capace di programmare, da solo o in sinergia con altri, manifestazioni promozionali o di più vasto respiro. Un gruppo meno orgoglioso della propria valenza sportiva ma che ha capito che concorrere a raggiungere un obiettivo comune giova molto al nostro sport di nicchia.
Parliamo quindi come primo argomento delle nostre capacità organizzative:

2015

Il primo week-end di Novembre ha visto l'EURO-MARATHON a Muggia, in notturna, con un considerevole numero di atleti che, muniti di torcia frontale, sfrecciavano qua e là per le calli della cittadina, davvero suggestivo.
Fra pochi giorni ne organizzeremo un altro, con caratteristiche diverse che vi racconteremo il prossimo anno.

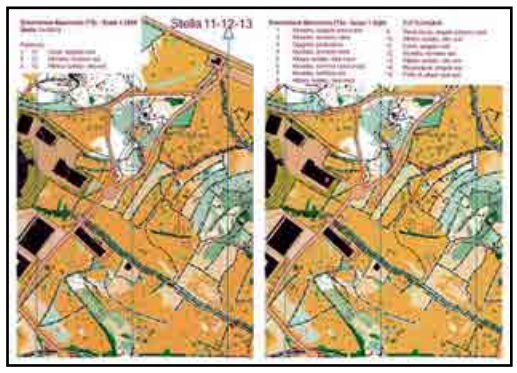
2016

Il 14 febbraio secondo appuntamento del CIOC a Basovizza, in collaborazione con l'Orienteering Trieste: la concomitanza con la festa di S. Valentino ha fatto sì che i premi fossero a carattere un po' zuccheroso, consono alla festa degli innamorati, e l'atmosfera generale decisamente affettuosa.
Va detto che quest'anno, in vista della 5 giorni del Carso, la maggior parte delle cartine era "embargata", e ciò ha reso impossibile effettuare la tradizionale terza gara del trofeo invernale su terre-

no carsico, ma non ci siamo arresi e insieme all'Orienteering Trieste e alla Corivorivo ci siamo trovati in marzo a Grado post alluvione notturna, per i Campionati Regionali di Orienteering Centri Storici e Trail-O.
Nel 2017 il CIOC potrà essere organizzato liberamente, stiamo prendendo accordi con l'Orienteering Trieste, ormai nostro costante compagno, per le prossime manifestazioni.
Il 30 aprile abbiamo come sempre potuto ammirare la destrezza degli Alpini nell'allestire la logistica a Basovizza, nella tradizionale gara per le scuole triestine che portano il nome di un alpino.

In maggio, in occasione dell'OriBavisela nel centro storico di Trieste, è stata introdotta una novità: una gara parallela di Fot-O! Che sarà mai? Il nostro brillante socio Enrico Cimador, istruttore di Nordic Walking, ha avuto l'idea di far riconoscere ai concorrenti giunti al punto di controllo sulla mappa una fotografia di un particolare del posto; un modo per guardarsi in giro osservando gli elementi architettonici della zona e per mettere in atto abilità di discriminazione fine non solo della carta, ma anche di ciò che ci circonda. Qualcuno, nella migliore tradizione del triestino "No se pol", potrebbe dire che questo non è Orienteering, ma l'entusiasmo dimostrato anche da orientisti incalliti per questa cosa insolita mi porta a pensare che potrebbe trattarsi di una strada da percorrere a livello promozionale anche per le scuole e per il Trail-O. Chissà cosa inventeremo per l'Oribavisela 2017!
Tra aprile e maggio si sono svolti i Campionati studenteschi provinciali e regionali, organizzati dal Comitato Regionale; quelli provinciali hanno dovuto essere ripetuti la settimana successiva per un neverin, abbattutosi sul campo gara di Basovizza poco dopo la partenza, che ha messo tutti in serie difficoltà. Noi eravamo là, piovesse a dirotto o ci fosse il sole; speriamo nella clemenza di Giove Pluvio nel 2017!
Il 6 maggio abbiamo contribuito a un'iniziativa interessante: la Scuola Media Guido Corsi ha adottato il Teatro Romano, secondo la proposta del MIUR "Adotta un monumento". Alcune prime dell'Istituto, istruite da Tiziana Demonte e colleghi per l'Orienteering, e dai loro insegnanti per la parte storico-artistica, hanno effettuato una gara di Orienteering sul colle di San Giusto, preceduta da un questionario su Trieste nel periodo romano, conclusasi con la premiazione dell'intero percorso didattico proprio al Teatro concesso per l'occasione. L'entusiasmo dei ragazzi è stato tale, che quest'anno Tiziana si è trovata di fronte tutte le prime che vogliono fare la stessa cosa. Buon lavoro, Tiziana! Noi ti aiuteremo quanto possibile.
L'estate ci ha visti sul campo per una quindicina di volte, dato che i centri estivi del Comune di Trieste e lo SMAC ci hanno chiesto degli interventi, il primo dei quali ci è stato proposto dalla Presidenza del CAI XXX Ottobre in concomitanza con il Gruppo Rocciatori. Abbiamo fatto delle uscite a S. Sabba, nella zona di Cavana, S. Giusto con il Fot-O, Sincrotrone e Basovizza. Guidare i bambini entusiasti di correre qua e là è stato divertente, la collaborazione degli insegnanti si è fatta sempre più consapevole, la festa finale è stata molto simpatica, abbiamo cercato di tenere alto il nome della XXX Ottobre, ma non crediamo che il tutto sia servito a guadagnare nuovi appassionati al nostro sport.
L'avvenimento saliente dell'annata orientistica regionale è stato la "5 giorni del Carso", che ha visto tra il 21 e il 25 settembre ben 6 gare tra il Villaggio del Pescatore, Monte Grisa, Gropada, Sgonico (2) e Gradisca. Il trofeo era abbinato all'Alpe Adria Orienteering Cup e al Campionato italiano Long, e Staffetta, più una prova di Coppa Italia Long sabato; quindi l'organizzazione è stata imponente e faticosissima per le forze del Comitato Regionale, ma è andato tutto bene; Cesare Tarabocchia e Giulio Barelli, con incarichi di fondamentale importanza, hanno dato un contributo determinante alla riuscita dell'impresa.

Giulio Barelli e Lucia Zacchigna sono i titolari della segreteria e della gestione informatica delle nostre gare, ma sono stati chiamati anche a Faedis+Greenvolley e a Ravosa; ormai i due sono considerati come esperti e accorrono sempre quando c'è bisogno di loro.
Durante la riunione del Comitato regionale abbiamo anche proposto alle società di continuare un uso che una volta veniva praticato, vale a dire gli allenamenti periodici organizzati da una singola società e aperti alle altre. Sabato prossimo tocca a noi, speriamo che duri.
Gran parte delle attività sopraelencate viene raccontata da Lucia Zacchigna nelle sue divertenti cronachine piene di arguzia e corredate da fotografie.



Raccontiamo anche i podi nelle gare promozionali:

- Livio Predonzani primo M 50 nella Brez Meja del 10 gennaio;
- Alessandro Mosca e Giorgio Viola, rispettivamente primo e secondo ESO a Grado;
- Stefano Pasquini primo nel percorso corto maschile e Carlotta Mosca seconda in quello femminile dell'Oribavisela;
- Massimo Mosca secondo nel percorso medio maschile sempre dell'Oribavisela;
- Il Fot-O corto è stato vinto da Melania Gallegati;
- Giancarlo Pasquotto primo ESO e Massimo Mosca terzo M50 a Monte Grisa durante la 5 giorni.

Sembra poca cosa dal punto di vista agonistico rispetto al passato, e va osservato che tutto il lavoro di organizzazione e allenamento è stato fatto da pochissime persone, meno di dieci, che si sono messe d'impegno per continuare a far vivere la società superando questi anni difficili e sperando nell'apporto di elementi nuovi che stanno crescendo. Sappiamo che i vecchi soci che hanno fondato il Gruppo non ci perdono di vista, ed è anche per loro che perseveriamo. Si profilano varie proposte all'orizzonte, anche molto interessanti, noi ce la mettiamo tutta, continuiamo ad essere ottimisti sperando che i futuri reggitori della società facciano tesoro della nostra esperienza di collaborazione mettendo da parte rivalità e rancori completamente improduttivi.
Grazie a tutti quelli che ci credono e si danno da fare.

La Presidente
Donatella Gratton

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

L'attività della Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino durante l'anno 2016 è stata, soprattutto dal punto di vista didattico, particolarmente intensa.
L'anno è stato inaugurato dall'uscita invernale sullo Jof di Miezegnot con gli allievi del corso AR1.
In primavera si è tenuto il corso A1, organizzato come sempre in collaborazione con il Gruppo Rose d'Inverno, in cui gli allievi sono stati accompagnati lungo sentieri attrezzati ed itinerari classici nelle zone del Col dei Bos e delle Torri di Falzarego. Non sono mancate le uscite su neve, effettuate sulla Marmolada, che hanno visto gli allievi impegnati a raggiungere tanto la Punta Rocca che la Punta Penia e l'uscita finale, tenutasi sempre in Dolomiti.
A luglio ha avuto luogo altresì l'uscita finale dei corsi AR1 ed AR1+ su alcuni dei numerosi itinerari che si svolgono lungo le pareti del Lagazuoi.

Sempre in luglio la Scuola ha organizzato un corso avanzato AR2 che ha coinvolto sei allievi in numerosi appuntamenti, alcuni dei quali dedicati alle manovre di corda, altri dedicati alle uscite pratiche in ambiente: nello specifico si sono tenute due uscite pratiche di più giorni, la prima sulle Pale di San Martino (rif. Pradidali), e la seconda sui Cadini di Misurina (rif. Fonda Savio). Tutti e sei gli allievi hanno concluso con profitto il corso avanzato, cosa che permette di instaurare un rapporto di collaborazione con la scuola per l'anno a venire in qualità di aspiranti istruttori.

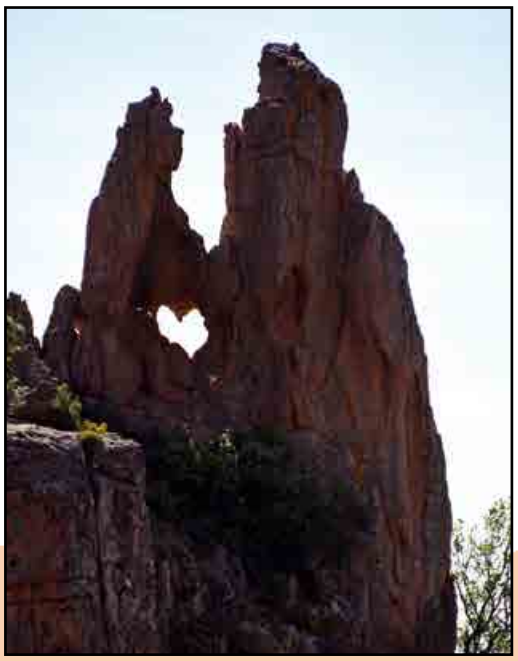
Entrambe le uscite pratiche di più giorni del corso AR2 sono state altresì l'occasione per organizzare attività di aggiornamento su roccia per gli istruttori.
A settembre è nuovamente partito il corso AR1 che ha visto il corpo istruttori impegnato per due mesi tra le falesie della val Rosandra e quelle della Paklenica, dove gli allievi hanno assaggiato vie di più tiri in ambiente. L'uscita finale, inizialmente prevista a fine ottobre, è stata rinviata all'estate 2017 a causa delle condizioni meteo non favorevoli.

Anche quest'anno il corpo istruttori ha collaborato con alcuni dei gruppi sezionali, in particolare con l'Alpinismo Giovanile.
E' doveroso dunque ringraziare sentitamente tutto il corpo istruttori, sempre capace di offrire con generosità il proprio tempo e le proprie competenze per trasmettere la cultura della sicurezza in montagna.

Un plauso particolare merita Dario Skerl, che quest'anno, oltre ad aver diretto il corso A1, ha altresì conseguito con successo il titolo di istruttore di scialpinismo (ISA), frutto di anni di collaborazione ed impegno con la scuola intersezionale di scialpinismo "Città di Trieste".

Daniele Romano

"Il CAI ritiene fondamentale la frequentazione, la conoscenza e lo studio della montagna in tutti i suoi aspetti sia naturali sia antropici", "sostiene la tutela del paesaggio e ritiene indispensabile limitare al minimo il consumo del suolo", "si impegna a favorire la ristrutturazione ed il rilancio di strutture storiche, alberghi, malghe abbandonate, prima di costruirne di nuove", "si impegna a promuovere e condurre studi e ricerche finalizzati alla conoscenza, sia storica che attuale, e alla protezione delle Terre Alte".



Non sono triti, velleitari, slogan si tratta invece della sintesi di alcune, solo alcune, linee di indirizzo e di autoregolamentazione di cui si è dotato il Club Alpino Italiano, all'insegna di un rinnovato rapporto tra uomo ed ambiente, in grado di conciliare crescita socio-economica e conservazione, ed ora inserite nel così definito Nuovo Bidecalogo (nuovo perché aggiornato in occasione del 150° del Sodalizio, bidecalogo in quanto sono 20 i punti che vi vengono fissati).
Questo fondamentale documento, vincolante per ogni socio per quanto riguarda la tutela dell'ambiente ed i comportamenti etici da osservare durante la frequentazione in montagna, uscito ora in

forma di agile libretto è stato distribuito di recente agli associati, anche se purtroppo solo in un centinaio di copie.
Va ricordato però che rimane pur sempre possibile consultare, o scaricare, accedendo direttamente al sito web del CAI, inserendo nella stringa di ricerca proprio la voce bidecalogo.

Ve ne parliamo, con molto piacere, e non casualmente per il semplice fatto che i temi contenuti nel Bidecalogo sono esattamente gli stessi che, fin dall'inizio, continuano ad ispirare e ad essere al centro dell'azione della Commissione TAM, Tutela dell'Ambiente Montano, che lo scorso anno ha portato a compimento il suo diciassettesimo anno di attività.
E' stato un anno, ancora una volta, intenso e ricco di momenti sicuramente qualificanti, che hanno consentito agli associati di migliorare conoscenza e coscienza sui cruciali temi del territorio. Ne ricordiamo qui solo alcuni: la forza della fotografia naturalistica di qualità, lo spiazzante successo di talune forme vegetali in quello che si definisce il "villaggio globale", il valore delle attività, pur ludiche, ma a bassissimo impatto per l'ambiente, la problematica convivenza con il ritorno dei grandi carnivori, il forte ruolo di presidio culturale e sociale che ancora possono esercitare i piccoli, spesso mirabili, borghi.
Nel complesso sedici sono risultati gli appuntamenti, che si sono articolati secondo una formula oramai ben collaudata, semplice ma nel contempo

assai efficace: prima il momento divulgativo presso la sede, nella rituale serata del martedì, a cura del relatore di turno, di solito un'autentica autorità nel proprio campo (a proposito: anche in questa sede sentiamo il dovere di rinnovare a tutti i docenti il nostro più vivo sentimento di apprezzamento e gratitudine!) e poi la successiva uscita domenicale che consente di toccare con mano tutti gli aspetti trattati in precedenza, circostanza questa doppiamente gratificante in quanto possono efficacemente coniugarsi conoscenza ed il piacere di un sano e gratificante escursionismo.
Giusto ricordare qui anche le due notevoli uscite plurigiornaliere messe in calendario e regolarmente svolte: la coinvolgente settimana che ha consentito l'attraversamento della Corsica e poi i quattro giorni alla scoperta delle tante ricchezze del Lago Maggiore, felice conclusione di un ciclo completo riservato alla conoscenza dei Grandi Laghi del Nord Italia.
Potremmo a questo punto concludere affermando che, se è un dovere per tutti i soci aderire alle linee guida del Bidecalogo, frequentare la TAM ed i suoi corsi non è un obbligo ma è certo un ottimo modo per dare alle stesse un'opportuna e, crediamo, molto piacevole ripassata.

Silverio Giurgevich

L'attività escursionistica è iniziata a metà gennaio, come di consueto, e si è protratta per 11 mesi, concludendosi con la classica gita di chiusura alla prima domenica di dicembre, per un totale di 54 uscite, che hanno visto la partecipazione di 1321 persone. Tra queste hanno partecipato anche 94 non Soci CAI, e alcuni di questi si sono in seguito iscritti alla XXX. Nel corso dell'anno sono stati realizzati anche soggiorni e trekking: la settimana bianca in Val d'Aosta, la settimana a Creta, il trekking in Montenegro, il Dolo-Mitico soggiorno estivo a La Villa in Val Badia, i 5 giorni lungo la Transverzala Slovena, e due finesettimana semi-alpinistici: Tofane e Coglians con Creta delle Chianevate.

Logicamente si è iniziato l'anno con escursioni di modesto dislivello e sviluppo, tenendo conto delle poche ore di luce disponibili, approfittando della vicinanza del nostro Carso, e ripercorrendo ancora tratti interessati dal Fronte della 1ª Guerra Mondiale. Lo scarso innevamento ha compromesso due delle tre proposte con ciaspole, potendo realizzare solo l'uscita sopra Ugovizza, con la salita del Cocco, Cima Bella e Sagran. A marzo, in corrispondenza dell'inizio astronomico della primavera, la Tre Giorni Carsica, come sempre a cura della Commissione Sentieri della XXX, con peculiarità dell'utilizzo esclusivo di mezzi pubblici. A proposito di trasporti… grazie alla generosità della Fondazione CRT, è arrivato un pullmino nuovo da 9 posti che, in alternanza con l'Alpinismo Giovanile, ha permesso anche la realizzazione di alcune uscite del Gruppo Escursionismo. Il plenilunio di maggio è stata l'occasione per una Notturna al Nanos "perfetta", con la giusta temperatura e zero nuvole, e il giorno dopo si è arrivati fino alla grotta Piuka! Un'autentica "sgambettata"!! Entusiasmante l'apprezzamento del viaggio a Creta, come anche del Trekking in Montenegro, conclusosi con una (letteralmente..) "full-immersion", ovvero 8 ore di canyoning, un'esperienza alquanto insolita per noi camminatori. Nei mesi centrali (giugno, luglio, agosto e settembre) è continuata la collaborazione con la consorella Alpina delle Giulie, dando modo così di intrecciare esperienze diverse e nuove amicizie (e consolidarle..), e insieme si è voluto anche concludere l'attività 2016, con l'interessante visita alle Grotte di Villanova a cui sono seguiti l'ottimo pranzo e l'immancabile Gran Lotteria, ricca di apprezzati premi. Assieme è stata fatta anche la "Castagnata" al Rif. Chiampizzulon, a metà ottobre, alla quale ha partecipato in massa anche il nostro Giovanile; in tutto 90 persone, un vero successo!! La domenica dopo è stata dedicata alla Festa della XXX, con passeggiata carsica mattutina, la S. Messa in Valle e la cena all'Osteria de Valle con torta e musica dal vivo.
Volendo fare un elenco delle gite, si può dire che…:
gita d'apertura attorno a Trieste, 3 escursioni lungo il Sentiero 3, altre 3 lungo il Fronte di Guerra in Carso nel '16, 3 proposte con ciaspole, alcune uscite su zone interessate dal conflitto di 100 anni fa (Volnik, Kobilek, Grappa, Oschedril e

Malvueric), la gita sull'Ossero e Lussino, il monte Gomila lungo la IPP, due gite attorno al lago Butoniga e tre belle traversate: la Solarie – Castelmonte, la Trnovo – Predmeja e la Uccea – Oseacco. Per il terzo anno consecutivo si è andati lungo la Transversala Slovena, realizzando le tappe dall'11ª alla 16ª, con salita al Porezen e visita all'Ospedale Partigiano Franja, e una entusiasmante 5 giorni dal Črna Prst al Krn e alla Valle dei 7 Laghi, con panorami mozzafiato e tracciati lungo ardite mulattiere di servizio al fronte della Grande Guerra. Gli amanti delle "ferrate" han potuto sfogarsi nelle uscite del Mangart, Canin, Tofane, Coglians e Sentiero Leva del Montasio. Nel corso dell'estate visitati anche l'Arvenis, il Tinisa, il Volaia, il Chiampon, il Lovinzola, la Ci-

ma Vallone, una gita in Cadore ed una in Dolomiti, il Begunščica e il Mozic.
Va considerato che questa imponente offerta viene dalla disponibilità dei tanti "capigita" che si sono alternati nel corso dell'anno, mossi da uno spirito altruistico che li ha portati a "sacrificare" il loro tempo libero per condurre i gitanti lungo percorsi interessanti e remunerativi; a loro, da parte di noi tutti, un sentito ringraziamento, e l'augurio di trovare sempre stimoli nuovi per le gite future!!

Maurizio Toscano

Anche quest'anno, come nel 2014, le uscite all'estero sono state notevoli. Come ricordano i soci del gruppo Kayak, quell'anno è stato molto intenso perché alcuni componenti del gruppo si erano spinti fino in Kirghizistan, Marocco, Stiria e Francia. Purtroppo la stagione fluviale dell'anno successivo si era conclusa precocemente per la lunga siccità che si era protratta oltre la fine dell'anno e ciò non accadeva da circa sessant'anni! Come riferito nella precedente relazione, i progetti inerenti la spedizione in Ecuador ed in Bosnia-Montenegro sono stati realizzati. Per quest'anno sono in programma alcuni fiumi del Sud Africa e, nuovamente, in Bosnia-Montenegro. Vedremo se queste iniziative verranno realizzate.
L'attività collettiva si è limitata ai fiumi della Regione perché sono pochi i soci del gruppo che possono cimentarsi all'estero su torrenti impegnativi. Per farlo spesso organizzano uscite con canoisti del Nord Italia (Bologna, Viareggio, Padova).
Ma veniamo ai due "exploit" esteri.
Innanzitutto la spedizione in Ecuador di marzo nella stagione delle piogge. Sono stati discesi i fiumi del versante est della Cordillera andina, bacino del Rio delle Amazzoni. Grazie al periodo favorevole sono stati trovati volumi medio-alti d'acqua. I tratti lunghi percorsi erano in totale isolamento nella giungla. Nell'accoppiata Jondachi-Hollin si sono dovuti percorrere quasi 20 km senza poter uscire dal fiume; sul Rio Tena il gruppo ha dovuto muoversi a piedi sulla riva per 500-600 metri impiegando ben 4 ore. I fiumi discesi sono stati: Misahuallì alto da S. Francisco a El Reten 7 km 3°/4° (l'igrometro segnava 40 mc/s, in piena dopo il temporale); Jatunyaku (Rio Napo alto) 25 km 2°/3° (4°-) (200 mc/s - "Jatun yaku" significa tanta acqua, appunto); Jondachi basso 9 km (40 mc/s); Hollin 9 km 4° con rapide continue (100 mc/s); Piatua alto 11 km 4° continuo a passaggi (40 mc/s), bellissima perla fattibile da pochi anni grazie ad una carrareccia appena aperta nella giungla.
Subito dopo c'è stata la bella trasferta primaverile in Bosnia-Montenegro (24-29 aprile). Dopo aver percorso il bel canyon della Neretva, le condizioni meteo sono gravemente peggiorate e i nostri soci (Ermanno Lantschner, Paolo De Alti) sono incappati in un tempo da lupi (neve inclusa) che li ha costretti a sostare (in birreria …) a Sarajevo. Poi si sono trasferiti nel par-

co nazionale di Sutijeska e hanno disceso l'omonimo torrente. Verso il confine col Montenegro hanno pagaiato nel suggestivo canyon del Ceotina. Una volta entrati in Montenegro hanno attraversato il suo bel territorio in parte protetto da stupendi parchi nazionali individuando fiumi molto interessanti che potrebbero costituire l'obiettivo di quest'anno. La trasferta si è conclusa nella valle del Morača, splendido fiume molto vario nel suo percorso dai monti al mare, di cui hanno disceso due tratti. Inoltre è stato disceso un suo facile affluente sinistro, il Mala Rijeka, ricco di acque di risorgiva. Cinque bei fiumi dunque, con difficoltà fino al quarto grado e, nonostante la scarsità d'acqua in Bosnia e i pochi giorni a disposizione, ne è valsa sicuramente la pena. L'elenco dei fiumi discesi è il seguente: Neretva 12 km fino a Konjic; Sutijeska 5 km fino al monumento Tjentiste (l'acqua è stata sufficiente ma sul terreno c'era ancora neve); Ćeotina 14 km da Vikoč a Godijeno; Morača 6 km dal monastero alla confluenza con il Mrtvica; Mala Rijeka 6 km fino alla confluenza con il Morača e infine il Morača 7 km dalla confluenza.
I nuovi dieci fiumi dello scorso anno portano a quota 428 i fiumi discesi a partire dalla fondazione del Gruppo.
Per il resto, pur in un contesto climatico abbastanza complicato, è stata svolta una discreta attività in primavera sui torrenti sloveni e del Triveneto. Poche uscite sia in estate (Soca soprattutto) che in autunno, con le piogge "utili" circoscritte ad un breve periodo. I fiumi discesi dal gruppo sono stati: Arzino, Boite, Codariana, Coritenza, Cosizza, Degano, Drau, Fella, Iudrio, Nadiza, Piave, Rieca, Soca, Stella, Trebuscica. L'Isonzo - Soca è stato disceso per 24 volte.
Infine, da non dimenticare le rilassanti pagaiate in mare e le utili uscite scuola sul Soca. Ad aprile ci sono state un'uscita dimostrativa con 4 neofiti sempre su un facile tratto del Soca e, in primavera-estate, due giornate didattiche con un paio di allievi, organizzate da Claudio Castellano.

Adriano Rinaldi

La stagione è iniziata con un'escursione sul Carso triestino nella zona di Tarnova per visitare la grotta Azzurra, la caverna Caterina ed alcuni baraccamenti della Prima Guerra Mondiale.
Un'altra uscita in zona carsica si è svolta nella zona di Doberdò. La presenza di neve tardiva quasi primaverile ha permesso una bella escursione nella zona di Sauris.
In primavera sono state organizzate alcune uscite in Val Rosandra per arrampicare, affrontare vie ferrate ed escursioni su terreno misto utilizzando le corde fisse.
Durante il periodo estivo sono state fatte solo due uscite, una al rifugio Pellarini di due giorni ed una sul monte Freikofel.

In autunno, l'attività è ripresa con l'escursione alla Gola di Pekel, vicino a Lubiana con un'interessante visita al Museo di Bistra. Ad ottobre il Gruppo ha partecipato assieme al Gruppo Escursionismo alla Castagnata presso il rifugio Chiampizzulon. È stata una bella occasione per coinvolgere più gruppi e fare attività comune.

Le uscite sono proseguite con l'escursione a Becca e Occisla in occasione della festa della XXX e con un'uscita presso le strutture delle Rose d'Inverno.
A dicembre infine, l'attività si è conclusa con la cena conviviale presso il rifugio Cocusso dove è da sottolineare una nutrita partecipazione di ragazzi, genitori ed accompagnatori.
Ringrazio tutti i collaboratori, molti provenienti da altri gruppi che, con buona volontà, permettono la continuazione dell'attività tale da incrementare la preparazione nonché il divertimento dei ragazzi.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

Quest'anno il CAI ha contribuito all'organizzazione di un mini soggiorno di due giorni a Valbruna/Tarvisio offrendo agli alunni di due classi seconde, una della scuola Tomizza dell'Istituto Roli ed una della scuola Caprin dell'I.C. Valmaura, la possibilità di avvicinarsi alla montagna facendo loro conoscere i vari suoi aspetti naturalistici e culturali.
Anche nel 2016 è proseguita, da parte dell'infaticabile Guido Bottin (ANAG), l'attività con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste. Circa 1000 alunni delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado sono stati coinvolti in lezioni didattiche in classe ed in uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

Patrizia Ferrari

2016: nonostante sia trascorso un altro anno, la definizione della legge regionale sulla valorizzazione delle strutture alpine e relativi finanziamenti, è rimasta nel cassetto! Si potrebbe fare la fotocopia di quanto scritto l'anno scorso su Alpinismo Triestino, cambiando soltanto le date; tuttavia, nonostante questo ennesimo grido d'allarme per la mancata manutenzione dei sentieri, noi operatori volontari abbiamo proseguito nella nostra attività, anche se con stupore e scoramento, per questa continua scarsa attenzione nei confronti della sentieristica regionale.

CARSO

Abbiamo completato il percorso del Gemina/42 e sentieri limitrofi (vedi Alp. Ts 157), con ritocchi alla segnaletica orizzontale e apposizione di altre tabelle, a seguito di ulteriori interventi finali, attuati dalle ditte che operavano su alcuni tratti. Al termine dei lavori, al museo di Repen si è svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione alla presenza delle autorità intervenute che hanno elogiato il buon risultato della collaborazione col Club Alpino Italiano. Archiviati questi lavori, la XXX Ottobre ha partecipato al progetto regionale di Vie della Pace sui luoghi della Grande Guerra, in occasione della ricorrenza dei cent'anni dall'immane conflitto che ha travolto queste nostre terre. Noi, come Commissione Sentieri, abbiamo collaborato pulendo parecchi tratti dei sentieri CAI che interessano il percorso, ed in particolare : il n. 16, nella zona del monumento al 65° Fanteria, ed il n.1 nei tratti del ciglione a mare. Abbiamo recuperato e pulito un tratto dell'ex sentiero n. 7, che passa accanto a vecchi trinceramenti, ed infine pulito e risegnato il percorso del sentiero n. 12 (Prosecco – M. Gurca – sella di Opicina/Obelisco). Su tale sentiero abbiamo at-

tuato una variazione di percorso, usando il tratto nuovo antistante il Santuario di monte Grisa (precedentemente era chiuso al transito), il tutto con l'avvallo entusiasta del Parroco, e con la possibilità di fruire di un punto di ristoro e servizi per tutti gli escursionisti. In tale contesto, abbiamo anche pulito l'accesso alla Grotta del Monte Gurca ed indicato l'intero percorso, ove necessario, con le piccole tabelline CAI. La cerimonia ufficiale della presentazione del percorso, e relativo libro edito dalla XXX Ottobre (vedi Alp. Ts 159), è avvenuta al Museo Triestino della Guerra per la Pace "Diego de Henriquez", dove al sottoscritto ed all'altro componente la Commissione, Gianni Pavanello, sono stati consegnati i primi due attestati, per aver percorso la "Via della Pace".

CARNIA

La locale comunità montana, sensibile all'importanza ambientale e turistica dei sentieri del loro territorio, con gli ultimi spiccioli di gestione, hanno finanziato i lavori per la manutenzione del "nostro" sentiero naturalistico sul gruppo del M.te Tinisa, il n. 233, intitolato alla memoria dell'alpinista Tiziana Weiss. Atteso il momento meteorologico favorevole, tra piogge torrenziali e colpi di calore, abbiamo risegnato completamente l'intero percorso, pulendo anche il fondo pietroso, tra la salita alla forcella e l'altro versante, anche se il continuo rotolare di sassi vanifica velocemente il lavoro di messa in sicurezza. La linea di cresta era sgombra da cespugli e ontani, tagliati da qualche iniziativa locale; ben mantenuti i due brevi tratti ferrati. Le note dolenti sono state riscontrate sul pendio del monte Cavallo di Cervia in cui, a seguito di smottamenti, alberi caduti e vegetazione alta, si smarriva pericolosamente il percorso; abbiamo così provveduto ad una evidente risegnatura totale, attuando pure una breve deviazione, atta allo scavalco di un piccolo tratto franato. Per tale contesto riteniamo necessario un intervento manutentivo corposo ed importante, superiore alle nostre forze, pertanto ci attiveremo perché ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

TARVISIANO

Su segnalazione del Corpo Forestale dello Stato di Tarvisio, siamo stati informati per competenza, che un breve tratto del sentiero n. 615, in val Saisera, è franato a seguito delle piogge torrenziali. Recatici sul posto assieme alle guardie forestali, lo abbiamo ispezionato e concordato di apporre delle tabelle CAI / Forestale, con l'indicazione di prestare la massima attenzione nell'attraversamento del breve tratto. Successivamente sono stati apposti tali avvisi nei due punti di imbocco del sentiero: uno in val Saisera e l'altro sotto sella Prasnig, per consentire agli escursionisti l'eventuale rinuncia del percorso tra val Saisera, malga Zapraha e sella Prasnig (vedi Alp. Ts 157). Ritornati sul posto in un momento successivo, abbiamo provveduto alla risegnatura del tratto prima accennato, con pulizia del sentiero, la rimozione di alcuni alberi e rami caduti, e ripristino del tratto scomparso tra malga Zapraha e la strada sotto sella Prasnig. Ci siamo attivati infine per chiedere alla Commissione Giulio Carnica Sentieri un intervento per l'installazione di un cavo di sicurezza sul tratto franato.

ATTIVITA' VARIE

Nell'enumerare le nostre tante attività varie, ci sono da evidenziare alcune non consuete. La prima è stata quella del riconoscimento, dopo i sopralluoghi effettuati con i proff. F. Cucchi e F. Finocchiaro del dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste, della formazione geologica da noi riscoperta, del Torrione di Hum, rinominato "Torrione di Aurisina" per motivazioni scientifiche, ed il suo inserimento come Geosito del nostro territorio nell'apposito catasto. A tal proposito, ci proponiamo di continuare la collaborazione, rimasta sospesa col comune di Duino Aurisina, per la valorizzazione dell'intera area limitrofa così ricca di punti notevoli, ambientali e storici. Altro nostro lavoro è stata la collaborazione con la casa editrice Tabacco che, tramite la Commissione Giulio Carnica Sentieri, ha aggiornato la mappa dei sentieri di varie aree della nostra regione e pubblicato per la prima volta quella della zona slovena del Triglav. Noi, in tale occasione, abbiamo indicato le nostre novità sul Carso triestino, come sentieri e tratti nuovi, e quelli variati o cancellati, con la soddisfazione che poi già nel corso del 2016 è stata stampata la nuova carta topografica n. 047, che ha recepito le nostre segnalazioni. La nostra Commissione, assieme al Gruppo Grotte, ha lavorato anche al fondo Prez, attuando la pulizia vegetale urgente di alcuni tratti, incernierata e rimessa al suo posto la porta della baracca degli attrezzi, e risistemato il cancello d'ingresso con assi di legno nuovi, anche se questo necessita di ulteriore manutenzione. L'intervento più importante però è stato l'abile lavoro metallico attuato dal nostro socio Paolo Slama che, assieme ai componenti della nostra commissione, ha permesso la totale ricostruzione della rampa di accesso all'ingresso sopraelevato della casetta. Ultima, ma non meno importante, è stata la richiesta della Protezione Civile, di effettuare un sopralluogo congiunto sul sentiero n. 3, per concordare il completamento di alcuni lavori da loro attuati, e vedere se i riflessi sul percorso CAI erano compatibili. Dopo la constatazione della bontà degli interventi da un punto di vista sentieristico (non abbiamo l'autorità ma non siamo sprovveduti anche in tema ambientale), abbiamo concordato una collaborazione più frequente, suggellata regalando loro il libro del Catasto dei Sentieri, contraccambiati da alcuni pali di legno, per le tabelle CAI distrutte da vandali ignoti. Ormai siamo al tema Escursionismo, materia di "routine" ma che richiede impegno e disponibilità. Anche nell'anno trascorso, abbiamo organizzato ed effettuato il consueto Trekking Carsico di tre giorni, stavolta sul tema dei castellieri, visitandone alcuni del Carso orientale, uscendo in tale occasione dagli usuali percorsi sul territorio italiano, pervenendo in quello sloveno a ridosso del confine muggesano. Altro mio impegno è stata la collaborazione col gruppo TAM, presentando anche una lezione dal titolo "Se ne vedono di tutti i colori sul Carso", con immagini sui magnifici e variopinti colori naturali e "obbrobri" ambientali colorati o meno. Nell'anno trascorso sono stato confermato consigliere direttivo sezionale e rieletto vice presidente della nuova Commissione Regionale Giulio Carnica Sentieri, Rifugi e Opere Alpine, sotto la nuova presidenza del sig. Piergiorgio Tami, che è subentrato al sig. Danilo Bettin. Per attuare questi impegni, sono ovviamente necessari incontri di aggiornamento su temi ambientali, culturali, storici, ecc., per cui siamo spesso impegnati in incontri e lezioni tematiche, come ad esempio quelli col Centro Didattico Forestale di Basovizza, convalidati da uscite e sopralluoghi sul campo; questo per realizzare la nostra volontà di attuare il motto del CAI "Camminare per conoscere e tutelare". Da non dimenticare infine la collaborazione con Alpinismo Triestino mediante la stesura di articoli e servizi fotografici, aiutato dai consigli dei colleghi professionisti, che ringrazio per la disponibilità. Doverosi i ringraziamenti a tutti i miei collaboratori componenti la Commissione, senza i quali tanti programmi e lavori sarebbero rimasti sulla carta.
Grazie "ragazzi", giovani per entusiasmo, un po' meno per età!
Buoni sentieri a tutti

Umberto Pellarini Cosoli

Credo che il 2016 possa essere definito un anno di transizione. Il corso A1 legato in modo indiscutibile al nostro gruppo si è svolto un po' sottotono. Sempre ottimo il livello dell'insegnamento, ma forse un po' carente per la parte conviviale che caratterizza le nostre uscite in Valle. Gli allievi, quindici del primo anno e sei del secondo, hanno comunque risposto con entusiasmo alle nostre proposte; purtroppo le giornate incerte prima e poi decisamente piovose hanno guastato le uscite in ambiente. Il modulo neve-ghiaccio, svolto ormai da moltissimi anni al rifugio Pian dei Fiacconi nella splendida cornice della Marmolada, ha visto solo sei allievi. Nonostante il tempo non ottimo, il programma è stato portato a termine con le salite a Punta Rocca e Punta Penia.
Per la festa di chiusura del corso e la consegna dei diplomi, ancora una volta, siamo stati ospiti di Mariolina e Roberto che, con la loro semplicità e dedizione, interpretano al massimo lo spirito di appartenenza al gruppo.

Continua a pagina 10

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Recondite preziosità botaniche dell'ambiente climatico dolinare

PREMESSE SUL CLIMA DELLE DOLINE

Rigogliose di vegetazione ed al riparo dalla violenta e gelida bora, le doline costituiscono incomparabili oasi di calma e di pace. Al fondo, circondato dal verde, il visitatore può in tutta solitudine contemplare il cielo, ora limpido e terso ora imbronciato e nuvoloso. I suoni vi pervengono attenuati e solamente il leggero ronzio di qualche insetto, più che perturbare, concilia la predisposizione alla serenità.

Dolina Mezzena-Lona

Nella dolina è possibile distinguere un'evidente condensazione di climi, sia in rapporto alla profondità, sia secondo la direzione del meridiano e quindi all'esposizione. Tutto ciò è dunque in stretta dipendenza con la situazione topo-climatica o microclimatica dell'ambiente. Il clima, che all'esterno è essenzialmente temperato-umido o addirittura marino-mediterraneo, accentua nella dolina marcati caratteri continentali sub-alpini: s'avverte, di conseguenza, verso il basso una generale e rapida variazione climatica, caratterizzata soprattutto da una forte diminuzione della temperatura, da un aumento dell'umidità relativa e da una sensibile diminuzione della ventosità. Ed è mirabile osservare con quale perfezione questi fenomeni possano evolversi in uno spazio così ridotto. Notevolissima è, di conseguenza, la varietà della flora che, di norma, vi si sviluppa. E' inoltre sufficiente uno spostamento verticale od orizzontale di pochi metri affinché si manifesti un repentino cambiamento della vegetazione, riscontrabile solamente negli ambienti dai connotati prealpini od addirittura alpini. E' da rilevare ancora che una minima variazione dell'energia calorifica influisce fortemente sullo sviluppo della vegetazione. Ed è questo un altro prodigio che rende così interessante ed attraente il Carso triestino. Nel presente contributo vengono considerate alcune fra le più rare preziosità botaniche di dolina, piuttosto infrequenti e di conseguenza meno note, che si sviluppano e pervengono, con estrema riservatezza, all'antesi nel progredire della stagione primaverile.

Dolina Kobljak

IL DENTE DI CANE

Fra le specie di maggior pregio floristico che compaiono, all'inizio della stagione primaverile, nell'ambiente dolinare del Carso triestino, va doverosamente segnalato il dente di cane (*Erythronium dens-canis*). Caratteristico per la leggiadria, per l'eleganza e per la delicatezza dei suoi colori, soffusamente rosei o violacei, l'entità appartiene a quel contingente floristico costituito quasi esclusivamente da specie geofitiche, con bulbi e rizomi ben dotati di riserve alimentari. Ed è proprio la forma terminale del bulbo - piccolo, fusiforme o quasi cilindrico – a richiamare alla mente i rilievi dentari d'un carnivoro, così da conferire appropriatamente il nome alla specie.

Erythronium dens-canis - Skoludnjek

Il fiore è unico, terminale, lungamente peduncolato e, prima dell'antesi, appare inclinato da un lato o anche pendulo; è piuttosto grande se rapportato alle dimensioni di tutta la pianta. Il perianzio è costituito da sei tepali campanulato-conniventi alla base, lanceolati e fortemente ribattuti all'indietro (riflessi); proprio come si può, ad esempio, osservare nel ciclamino con il quale talvolta il dente di cane viene confuso, data la generica rassomiglianza. La specie, anche se non in fioritura, è pure agevolmente individuabile dalle due foglie basali, ovate, dal colore verde–glauco cui s'inframmezzano, soprattutto nella parte superiore, macchie porporine o bruno-rossastre e chiare. La maculatura delle foglie è peraltro un carattere alquanto variabile nelle diverse forme italiche dell'entità.
La fioritura di questa *Liliacea* è di breve durata, concludendosi ben presto già nel mese d'aprile. E ciò in perfetto accordo con le altre "specie effimere" che pervengono all'antesi nel fugace intervallo di tempo in cui massima risulta l'escursione termica fra la dolina stessa e l'ambiente esterno; utilizzando, nel contempo, quella fase luminosa destinata a dileguarsi non appena gli strati arboreo ed arbustivo produrranno l'ombrosa copertura fogliare.

IL DIACINTO ACCESO

Il diacinto acceso (*Scilla bifolia*) è una graziosa quanto riservata *Liliacea* di precoce fioritura che si può agevolmente riconoscere, all'inizio della primavera, scendendo nel riposto e silente recesso dolinare. Qui, abbastanza frequentemente anche se per un periodo piuttosto fuggevole, essa ne punteggia in gran copia sia i versanti più freschi ed umidi sia il fondo, offrendo all'escursionista un insolito e suggestivo spettacolo cromatico, derivato dall'intenso colore dei suoi fiori azzurro-cerulei frammisto a quello giallo vivace della primula. Già alla fine della stagione invernale, allorché le giornate cominciano ad allungarsi sensibilmente e la crescente luminosità s'appropria progressivamente dell'ambiente dolinare, l'improvvisa esplosione floreale delle specie annovera, fra quelle più sollecite, proprio quella del diacinto acceso.
Nello strato erbaceo la graziosa specie s'accompagna ad altre, pure significative e ben note quasi tutte all'appassionato di botanica, costituite nella maggior parte da geofite, provviste di bulbi e rizomi ricchi di riserve alimentari. Fra queste, vi figurano - oltre alla già citata primula ed al considerato dente di cane - il bucaneve, l'elleboro, la latrea, l'orobo primaticcio, la silvia dei boschi, l'erba trinità, il cipollaccio giallo, l'anemolo aquilegino, la radice cava, la dentaria a nove foglie, la falsa ortica e l'inosservata renella. Quest'ultima peraltro, unitamente al carpino bianco, conferisce la denominazione alla tipica cenosi di dolina (Asaro-Carpineto=*Asaro/Carpinetum betuli*). La gran parte di queste specie è strettamente legata all'orizzonte del faggio (*Fagus sylvatica*), essenza arborea che sul Carso triestino trova le uniche stazioni naturali a sud-est di Grozzana, lungo un marcato e fresco solco inciso sulle pendici nord-occidentali del Monte Goli/Goli (620 m). Esemplari di faggio, anche di notevoli proporzioni e comunque d'impianto, si possono individuare nei boschi comunali "Porenta" e "Venezian" presso Basovizza, lungo l'"Allineamento Timavico" di Fernetti e, sporadicamente, in altri siti quali i margini del Rosandra ed il Monte Cocusso.
Pure il diacinto acceso fiorisce precocemente, proprio nel momento in cui la differenza fra la temperatura esterna e quella interna alla depressione risulta ancora alquanto elevata. Deve precedere, al pari delle altre specie d'ambiente, lo sviluppo delle gemme arboree e della successiva emissione fogliare; in tal caso, infatti, la luminosità sul fondo diminuirebbe notevolmente ostacolando di conseguenza, quasi del tutto, l'attività vitale della pianta. Dopo la fugace fioritura, la specie trascorrerà il periodo estivo, per lei il più critico, sotto forma di rizoma sotterraneo.

Scilla bifolia - Basovizza - Igouza

LA CRISTOFORIANA

La Cristoforiana (*Actaea spicata*), nota anche come Erba o Barba di San Cristoforo (protettore dalla peste), è un'aggraziata *Ranunculacea* presente nelle forre e nei boschi freddi di latifoglie di tutta l'Europa, specialmente dell'orizzonte del faggio e dell'abete, nella cenosi nota come *Abieti-Fagetum dinaricum* (ad esempio, nell'Alto Carso sul Monte Nanos). Ancora, oltre il Confine di Stato con la Slovenia, l'entità è relativamente ben diffusa, sviluppandosi pure negli ambienti circostanti gli ingressi di notevoli complessi ipogei, quali ad esempio le Grotte di Postumia/Postoinska Jama, il Cavernone di Planina/Planinska jama, gli orridi del Rio dei Gamberi/Rakov Škocjan, l'Abisso della Piuca/Pivka jama, la Grotta Nera/ Črna jama ed il suggestivo sistema delle Grotte di San Canziano/Škocjanske jame. Segnalazioni della specie da parte del Marchesetti, e di altri autorevoli botanici, nella Conca d'Orlek/Orleška Draga, sono tuttora comprovate ed essa appare ben diffusa in prossimità del fondo della spettacolare ed ancestrale dolina, alla base delle pareti strapiombanti esposte a settentrione, costantemente fresche ed umide.

Actaea spicata

Sul Carso triestino l'entità ha effettuato le sue prime apparizioni una cinquantina d'anni addietro, comparendo ad esempio nel vasto avvallamento ubicato a sud di Borgo Grotta Gigante ("Dolina Mezzena-Lona"). Successivamente (Anni '80) essa è stata individuata nel "Pozzo del Frate" (210/156 VG), in una fascia di circa 5 m della china detritica, lunga 38 m, che precede il singolare ingresso, costituito in effetti da tre suggestivi pozzi esterni. Questa cavità, situata in una tormentata zona boscosa fra Villa Opicina e Fernetti, proprio per le sue caratteristiche morfologiche e climatiche, è in grado d'ospitare adeguatamente la specie. Infatti, il sito presenta il fenomeno dell'inversione termica più intenso di quello delle normali doline carsiche. Ciò è dovuto al fatto che la voragine mette in evidenza pareti verticali tranne che lungo il versante nord-nord-est, per il quale scende l'aria fredda notturna, che rimane intrappolata nella caverna e sul fondo del pendio. Di conseguenza, una visita al baratro in periodo di fioritura della Cristoforiana, nella tarda primavera, consentirà d'individuare immediatamente i fiori, piccoli e bianchi, raccolti in un fitto e corto racemo terminale, d'effluvio acre sgradevole. L'infruttescenza è costituita da un complesso di piccole bacche peduncolate, dapprima verdi e poi, a maturità, violette o nero-lucenti-porporine. Sono tossiche e, a contatto con la pelle, producono rossore e formazione di vesciche. Se ingerite, dopo 3 ore causano gravi irritazioni gastrointestinali, vomito, vertigini, convulsioni, asma, delirio, difficoltà respiratorie ed anche la morte.
Successivamente (Anni '90), ed a più riprese, l'entità è stata individuata in altri siti del Carso triestino, freschi e profondi, quali ad esempio alcune doline di crollo, situate fra Borgo Grotta Gigante, Rupinpiccolo e le "Girandole", gravitanti attorno al pittoresco "Pozzo del Ghiro" (1017/3900 VG).

Cardamine bulbifera - Fernetti

LA DENTARIA BULBIFERA

Questa singolare specie, un tempo descritta come *Dentaria bulbifera* ed ora quale *Cardamine bulbifera*, è presente in poche depressioni del Carso triestino. E' stata segnalata nella "Dolina Mezzena-Lona" (presso il Camping "Pian del Grisa"), in qualche profondo avvallamento che costella la plaga posta a sud del Monte Orsario/Veliki Medvedjak ed in alcuni baratri che sprofondano nei pressi di Borgo Grotta Gigante, non distanti dalla "Piccola Lepineux" ("Baratro degli Orsi", 1157/4109 VG). L'entità, appartenente alla famiglia delle *Cruciferae*, si riconosce agevolmente per la presenza di piccoli bulbilli aerei piriformi, di colore rossiccio, addossati all'ascella delle foglie superiori. Essi sono capaci, cadendo spontaneamente sul terreno o sparpagliandosi in esso, di produrre una nuova pianta con l'emissione di radici avventizie. I nuovi individui, generati dunque vegetativamente, risulteranno identici a quelli da cui provengono. Le foglie, inferiormente pennate a 5 segmenti, si riducono progressivamente. I fiori, piuttosto piccoli, spiccano tuttavia per i petali di colore roseo-porporino e talora d'una tonalità violaceo intensa.

LA COLOMBINA BIANCA

Fra le specie estremamente rare delle doline del Carso triestino si ricorda ancora la colombina bianca (*Pseudofumaria alba/alba*, un tempo *Corydalis ochroleuca*). Si tratta d'una graziosa *Fumariacea* che compare solamente in un paio di doline carsiche, poco distanti fra loro, situate nel territorio di Fernetti, a sud ovest della "Quota Hrib" (368 m). La prima è sfiorata dalla linea ferroviaria, poco prima del suo ingresso in Slovenia, l'altra è nota quale "Dolina delle Cloce" e dovrebbe essere in stretta relazione con acque timaviche (Grotta "Luftloch").

Pseudofumaria alba (Corydalis ochroleuca) - Fernetti

L'entità, elemento illirico-appenninico, è peraltro piuttosto diffusa appena si varca la demarcazione di Stato con la Slovenia: la si ravvisa, con buona frequenza, ad esempio nella Conca di Orlek, nella dolina di crollo "Risnik" di Divaccia/Diva, nel complesso di San Canziano/Škocjanske jame, all'Antro d'Ospo/Osapka jama ed in ulteriori notevoli caverne d'oltreconfine. Emicriptofita stolonifera, abbarbicata sulle rocce ed insinuata negli interstizi e nelle profonde fessurazioni, essa è ben riconoscibile, oltre che dalla copiosa fogliosità d'un verde glauco, anche dal breve sperone ottuso, dai sepali lanceolati interi decidui e dal fiore pallidamente bianco con l'apice giallo.

Anemone ranunculoides - Faedis - Poiana

Sono state qui considerate solamente alcune fra le più caratteristiche ed infrequenti specie di dolina. Se ne possono individuare delle altre, quali ad esempio *Anemone ranunculoides*/Anemone

Crocus vernus (Crocus napolitanus) Doviza Villanova

gialla, *Corydalis solida*/Colombina solida, *Crocus vernus*/Croco napoletano, *Gagea lutea*/Cipollaccio giallo, *Isopyrum thalictroides*/Anemolo aquilegino, *Lathyrus venetus*/Cicerchia veneta, *Adoxa moschatellina*/Moscatella, *Sanicula europaea*/Erba fragolina e *Lathraea squamaria*/Dentaria. Nel riposto e fascinoso microcosmo dolinare - uno dei più tipici elementi del paesaggio carsico - esse si sviluppano con estrema riservatezza conferendo a tutto l'ambiente una distintiva nota cromatica, che tende a folgorare e ad appagare del tutto l'animo dello schietto visitatore.

Elio Polli

Continua da pagina 7

Le gite proposte dal Direttivo sono state tre, una in Ciceria a fine inverno, la salita al monte Maggiore in Croazia per Pasquetta e una alla Croda Cimoliana per il sentiero alpinistico Micheluz. Il week end al rifugio Calvi è stato un successo, presenti in diciotto. Aiutati dalle belle giornate abbiamo salito il Peralba per la via ferrata Sartor e il Chiadenis per la ferrata CAI Portogruaro mentre una cordata ha fatto la Via delle Placche.

Il sodalizio con gli "amici del mercoledì" si è rinnovato anche quest'anno. Il ritrovo conviviale nell'area delle Rose in aprile e la partecipazione di alcuni di noi (Nadir in testa) al 20° del gemellaggio tra gli "amici" e l'associazione alpina slovena Planinsko Društvo di Ribnica è un sensibile mezzo per mantenere vivo un legame, un'amicizia e la condivisione di valori propri dell'andar per monti che nei giovani purtroppo si stanno perdendo.
L'attività personale degli iscritti è stata buona seppur non sempre testimoniata da relazioni. Invito tutte le Rose a pubblicarla online (Paolo docet) o sul nostro libro presente in sede.

leto in alcuni punti, ha presentato una nuova iscritta, Silvia ed ha accolto con la tessera CAI le due roselline Loris e Veronica.
Da capogruppo uscente approfitto di questa relazione per augurare al nuovo Direttivo eletto un biennio proficuo e ricco di iniziative che diano nuova linfa allo spirito del gruppo Rose.

Elisabetta Mazzaroli

Gruppo Grembani

Diciotto vette oltre i tremila metri conquistate, più di cinquantamila metri di dislivello totalizzati, almeno venticinque ragazzi e ragazze accomunati dalla passione per la montagna: questi sono i numeri dei Grembani!

Lorenzo ha continuato a vivere la montagna più classica, combinando talvolta bici, camminata, ghiacciaio e rocce, possibilmente almeno duemila metri alla volta!
Davide si è divertito sulla neve fresca, e ha realizzato magnifici video per raccontare e ricordare le sue gite migliori.
Come dimenticare poi la cascata di ghiaccio scalata all'interno della grotta Brezno Pod Velbom? La si può certo definire l'impresa dell'anno, che dimostra gli ottimi risultati del lavoro di squadra.
Claudia si è avvicinata al gruppo di Alpinismo Giovanile, e ha superato il corso per diventare Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile.
Lorenzo ha continuato a supportare la Scuola Cozzolino e il gruppo Giovanile, dimostrando che la sezione lavora con sempre maggiore sinergia tra i vari gruppi.

E così anche tutti gli altri hanno vissuto la montagna a 360 gradi tra vie, camminate, falesie, bici, sci, cascate di ghiaccio e tanto tanto altro…
L'attività dunque continua! I fondatori del gruppo Grembani hanno ormai preso nuove e diverse strade ma ci sono già nuovi ragazzi che si ritrovano il mercoledì nella cucina della sede. L'esperienza Grembani non si ferma ed è pronta ad affrontare l'anno che inizia.

Alberto Dal Maso

Dario ha conseguito il titolo di ISA del CAI e di Osservatore Neve-valanghe di AINEVA, così l'esperto per le gite sulla neve è assicurato!
Ricordo anche il grande impegno di Stefano, Capostazione del Soccorso Alpino, che in settembre ha portato la stazione triestina a festeggiare i 60 anni.
A dicembre, una trentina di noi si è ritrovata alla Locanda Due Pizzi per festeggiare il nostro particolare capodanno. Due splendide giornate sono state la cornice della salita al monte Due Pizzi e al Jof di Somdogna.
L'assemblea annuale di novembre ha approvato il nuovo regolamento essendo quello vecchio obso-

Anche quest'anno i nostri prodi hanno vissuto appieno Alpi Giulie, Carniche, Dolomiti, Carinzia, Tirolo, Alto Adige, e si sono spinti poi fino a Bormio, Engadina e Alpi Bernesi toccando i 4273 m del Finsteraarhorn.
Alberto ha coronato la sua lunga e ricca attività di grotta entrando a far parte del Soccorso Speleologico, e ha dato il meglio di sé nell'arrampicata, con la Via dei Cinque Muri in Vallaccia, Moulin Rouge sulla Roda de Vael, la via Grohmann sulla parete nord delle Chianevate, e chissà quante altre… Non contento di limitarsi a ripetere le vie di altri, ha inoltre chiodato e quasi liberato Il Cappello della Strega (probabile 8a) in Bila Pec insieme ad Andrea Polo.

Gruppo Rocciatori

L'attività del gruppo rocciatori nel 2016 è iniziata a fine gennaio con la rassegna di sei serate dove il filo conduttore era "Le spedizioni del gruppo rocciatori". Inoltre è stato presentato un video realizzato da Marisa e Giampaolo Rauber su Emilio Comici, interessante e molto piacevole da guardare anche in momenti di relax in buona compagnia.
A fine febbraio, assieme a tutta la XXX abbiamo festeggiato i 99 anni di Spiro, purtroppo per una manciata di giorni è stato il suo ultimo compleanno, ci mancherà molto, ma quello che ci ha insegnato e trasmesso rimarrà indelebile nel nostro cuore. A giugno c'è stata la consueta grigliata offerta dal gruppo, ospitati sempre gentilmente in casa di

Marco e Anna. Subito dopo si è svolto il convegno di primavera presso il rif. Lambertenghi-Romanin, purtroppo causa le condizioni meteo avverse molti rocciatori hanno dato forfait, però in compenso sono venuti amici e simpatizzanti. Altro avvenimento importante è stato il ricordo di Giorgio Costa a quarant'anni dalla scomparsa, la serata è stata organizzata presso il rif. Premuda dalla sorella e dal fratello di Giorgio, vari alpinisti della sua generazione, narrando degli aneddoti, ci hanno fatto emozionare e ritornare giovani con un po' di nostalgia. Da un'ispezione al bivacco Cozzolino, trovato in cattive condizioni, abbiamo acquistato materassi, coperte e tutto quello che necessita e questa estate porteremo il tutto in bivacco, rendendolo decoroso per tutti i fruitori. In settembre c'è stato il convegno d'autunno presso la Casera Pramosio, con l'intento di attirare più rocciatori moderni, in quanto si arriva in macchina e poi le possibilità di arrampicare sono molte, anche salendo al passo M.te Croce Carnico. Ricevo oltre trenta adesioni, ma poi, viste le previsioni meteo, ci siamo trovati in diciotto, comunque sabato passeggiata al lago Avostanis, mangiando lamponi ed incredibilmente baciati dal sole, non solo, ma domenica mattina in tre cordate abbiamo fatto una breve via. A Marostica il premio "Cirillo Floreanini" è stato assegnato a Maurizio Fermeglia, riconoscimento per la sua trascorsa attività alpinistica e nel soccorso alpino, oggi rettore dell'università di Trieste. Gli incontri ufficiali si sono chiusi con la cena degli auguri natalizi presso il "Ristobar Campeggio Obelisco" dove giovani e meno giovani si sono ritrovati in un'atmosfera calorosa per brindare al 2017. Come alpinisti, siamo un po' solitari, ed anche le notizie non sempre mi vengono comunicate. Comunque Alberto Dal Maso con le sue salite, che in alcuni casi chiamerei imprese, come la scalata della cascata di ghiaccio nell'abisso "Brezno pod Velbom" sul Canin: è una prima assoluta. Cosa dire degli accademici Marino Babudri e Ariella Sain, due gemme instancabili, che continuano la loro evoluzione alla scoperta di nuovi luoghi aprendo, sempre dal basso, con i sistemi classici sei nuove vie. Matteo Bevilacqua alla scoperta di vie sconosciute ai più, ma ricche di fascino ed avventura. Silvio Lorenzi, inesorabile nel tempo, con Walter Romano, Stelio Chiama, Daniela Favretto, Lucia Lorenzi, anche loro dalle Dolomiti, Carniche, Paklenica ed una puntatina alla Yosemite Valley sul Sentinel Dome. Franco Pischianz che si diletta su vie di misto di ampio respiro, sempre alla ricerca di luoghi incontaminati, fuori dall'alpinismo di massa. Due nuovi amici, Walter Cesaratto e Gianni Bordon, non più giovanissimi ma con esperienza, si sono avvicinati al gruppo con salite come la CA.PO. al Pal Piccolo ed altre a Radetina Greda e Paklenica in Croazia. Bravi tutti, anche quelli non menzionati, ma altrettanto lodevoli per la "conquista dell'inutile" come diceva Spiro, perché ogni salita è una conquista interiore.

Adriano Pagan

Commissione Attività culturali

Il 2016 è stato molto prolifico ed impegnativo sotto il profilo culturale per la XXX Ottobre.
In ordine di tempo, guidati dalle attente cronache del nostro periodico Alpinismo triestino, ricordiamo l'articolo che illustrava la "collana di libretti di etica dell'alpinismo " (ad oggi già una ventina di pubblicazioni), di cui Spiro Dalla Porta-Xydias, nell'ambito della fruttuosa collaborazione con il GISM, era Presidente e promotore. Spesso tali pubblicazioni sono state presentate in anteprima nelle "serate dei mercoledì" alla XXX. Ed è proprio a questa collana che Spiro ha voluto dedicare la prima serata del 2016.
Di particolare rilievo personale la presentazione del sessantaseiesimo libro di Spiro, ALFABETO. Con le parole di Spiro, in risposta a chi gli chiedeva se fosse presente nel libro un afflato religioso: "ALFABETO è un libro generoso che porta l'uomo a riflettere verso l'immortalità". Una doverosa memoria dell'amico Spiro è la cronaca (purtroppo l'ultima...) della simpatica festa per il suo compleanno (99!), felicissimo del regalo fattogli: il berretto ufficiale della squadra corse della Ferrari, di cui era affezionato tifoso.

In giugno un altro libro, Un cuore puro: Bruno Fabris ed altra serata del mercoledì con Gabriella Pison, qui nel ruolo di presentatrice, presente il figlio di Bruno Fabris, Davio. In realtà si è trattato del dovuto omaggio e riconoscimento di un uomo di grande cultura, poeta raffinato e valente pittore; "colpevolmente dimenticato dalla sua città" affermò Spiro Dalla Porta-Xydias nel suo intervento. Nel luglio scorso la nostra Giuliana Tonut è intervenuta efficacemente – su invito alla nostra testata Alpinismo triestino da parte del CAI di Bergamo, organizzatore dell'evento nazionale *Comunicare una "nuova" cultura della Montagna – tra carta stampata, comunità digitali e social media* – , per testimoniare l'esperienza della Sezione CAI a Trieste con il

suo periodico off-line ed i progetti on-line futuri, già in corso d'opera, secondo la programmazione del Consiglio Direttivo.
La XXX edita il libro *La Grande Guerra sulle montagne del fronte orientale*, realizzato con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La pubblicazione, curata da Dario Gasparo con contributi di scrittori, giornalisti, critici d'arte, studiosi, di un medico specialista di Medicina in Montagna, nonché di una suggestiva appendice di "Cantastorie" corredata da tavole di Geo (Giorgio Godina), rappresenta il frutto del convegno sul tema della Grande Guerra svoltosi a Trieste nei giorni 14 e 15 novembre 2016. Conclude il libro il resoconto fotografico dell'escursione nel Parco Tematico della Grande Guerra di Monfalcone, guidata da esperti in materia. Non sono mancate neanche quest'anno, nonostante il calo delle recensioni di Essedipix per motivi di salute, le recensioni curate dalla Redazione, con il direttore sempre disponibile anche in qualità di recensore. Infine si profilano, con il nuovo anno a venire (ormai già in corso...), delle novità in tema di "Comunicazione" per la XXX Ottobre, anche per l'imminenza del Centenario, ma già in itinere. Perciò è previsto un rafforzamento, soprattutto in termini di qualità, dell'organico della Commissione Cultura. Possiamo purtroppo ormai dirlo, anche per rispetto e riconoscenza verso il nostro decano nonché stimatissimo Direttore editoriale, recentemente scomparso, al fine di proseguire sulla strada da Lui indicata.

Roberto Fonda

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile:
Roberto Fonda

comitato di redazione:
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli
Gabriella Pison
Elio Polli, Tullio Ranni
Vilma Todero, Giuliana Tonut

hanno inoltre collaborato:
Chiara Beltrame
Alessandra Gambino
Daniele Romano
Claudio Vattovani

per le fotografie:
Marino Babudri
Leonardo Comelli (Leocom)
Giorgio Godina
Elio Polli
Roberto Valenti

disegni & vignette:
Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa:
Art Group Graphics srl - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE / RICORDANDO INSIEME

Resiste il senso di appartenenza nei membri dell'alpinismo giovanile di vent'anni fa

Nuovamente riunito sotto l'egida di Guido Bottin, l'indiscusso capogruppo del gruppo di Alpinismo Giovanile degli anni '90, un nucleo di fedelissimi "ex giovani" si è dato appuntamento nel pomeriggio di sabato 29 ottobre al rifugio Tita Piaz sul passo Pura, nei pressi del lago di Sauris, per rivivere l'emozione di trascorrere un fine settimana in montagna.
Guido con Annamaria, Ezio e Livio, alcuni tra gli storici accompagnatori di quegli anni, sono stati affettuosamente festeggiati da chi, al tempo, era stato da loro pazientemente accompagnato e letteralmente cresciuto alpinisticamente; tra questi c'è chi si è sposato, chi ha messo su famiglia, chi entrambe le cose e chi invece si è limitato, per il momento, a metter su qualche chilo in più. Ma anche se gli impegni della vita hanno costretto a qualche defezione, in tanti si sono presentati all'appuntamento, a testimonianza dell'affetto e del piacere di rivedersi e di sentirsi ancora parte di quel gruppo.
Sì, perché il gruppo giovanile venutosi a formare in quegli anni è stato un evento unico, per certi versi irripetibile, caratterizzato sia dall'alto livello tecnico degli accompagnatori che da un altrettanto elevato grado di entusiasmo e capacità degli allievi, caratteristiche che hanno permesso di svolgere delle attività di tutto rispetto, di cementare delle amicizie che ancor oggi si dimostrano salde e di formare alpinisticamente tanti ragazzi, alcuni tra i quali hanno sviluppato le proprie doti diventando valenti alpinisti, guide alpine ed istruttori.
Il fatto è stato sottolineato anche dal Presidente Tullio Ranni, graditissimo ospite della serata che ha accettato l'invito a presenziare alla cena conviviale nonostante i numerosi impegni istituzionali, il quale, oltre a rimarcare l'importanza dell'attività svolta in quegli anni dal gruppo, ha altresì auspicato un sempre maggiore impegno sociale all'interno del sodalizio da parte di quei giovani che all'epoca hanno vissuto questa bellissima esperienza in seno al CAI.

La grande e reciproca emozione nel rivedersi dopo tanto tempo ha poi lasciato posto ad un'allegra carrellata di piacevoli ricordi di scorribande in giro per i monti, di serate trascorse nei rifugi, di Natali alpini e soggiorni estivi, di tanti episodi divertenti, a volte tragicomici, che hanno caratterizzato l'intero gruppo in quei primi anni '90.
La domenica mattina il meteo favorevole e l'ora di riposo in più concessa dal cambio dell'ora hanno consentito a buona parte dei partecipanti di seguire il capogruppo in un'escursione ad una delle cime nei dintorni del rifugio.
Il fine settimana così trascorso ha lasciato, in chi scrive ma non solo, la consapevolezza della gran fortuna di aver fatto parte del gruppo di Alpinismo Giovanile in un periodo particolarmente felice, fatto di compagni di gita ed accompagnatori speciali, per non dire unici. L'incontro ha voluto rappresentare anche un piccolo ma sincero tributo di riconoscenza agli accompagnatori per tutto quanto hanno saputo donare, sia da un punto di vista alpinistico che umano, assumendosi la responsabilità di portare un gruppo di ragazzi in montagna, insegnando loro i valori del sacrificio, del rispetto, e del piacere di condividere con gli altri sia le piccole che le grandi emozioni.

Daniele Romano

Oltre il mare le montagne

SERATA DI PROIEZIONI ORGANIZZATA DALLA SCUOLA DI SCIALPINISMO CITTÀ DI TRIESTE

Serata di proiezioni organizzata dalla Scuola di Scialpinismo Città di Trieste
Si è svolta venerdì 20 gennaio, al Cinema Oratorio della Parrocchia Santa Maria del Mare di via Don Sturzo, la serata di proiezioni che ha avuto come tema la spedizione norvegese organizzata dalla Scuola di Scialpinismo Città di Trieste nel 2015 per celebrare i suoi 35 anni di attività.
Una sala gremita ha accolto sul palco Marco Pavan, istruttore della Scuola e presentatore della serata, con un caloroso applauso, subito seguito da un coinvolgente momento di commemorazione per la recente scomparsa di Spiro Dalla Porta Xydias, avvenuta all'età di novantanove anni. Spiro avrebbe presto festeggiato il suo centesimo compleanno assieme a molti degli amici e alpinisti presenti in sala. Un video narrato con lucidissima e adamantina personalità dallo stesso Spiro ha accompagnato questo momento di ricordo arricchito dalle commosse parole di chi ha voluto testimoniare ancora una volta il segno che quest'uomo ha lasciato nell'ambiente dell'alpinismo triestino, nella letteratura di montagna e nel cuore di ognuno.
La serata quindi ha ripreso il suo programma con il primo video dedicato alla spedizione della Scuola di Scialpinismo Città di Trieste in Norvegia: Ski the Norge, montato da Enrico Viatori, che ha immediatamente trainato la sala con un ritmo incalzante di musica e azione per descrivere un'esperienza scialpinistica dai risvolti dinamici ed esplorativi, interpretando questa spedizione con lo stile dei clip di freeride, esaltando le discese da brivido tra neve polverosa e panorami mozzafiato e la gioiosità di un gruppo di istruttori che fanno davvero squadra, nei momenti di attività personale come in quelli didattici. Un'interpretazione molto diversa della spedizione e perfettamente complementare quella del video Nel mare le Montagne, montato da Roberto Valenti. Il filmato infatti, che ha chiuso la serata dopo un'infilata dei clip di Franco Toso - La scia delle stelle – di Fabio Papalettera – Dolomites Instinct e Borderline e di Roberto Valenti – L'uomo che parlava alle montagne, ha raccontato il viaggio della Scuola di Scialpinismo in Norvegia con lo stile del documentario, attraverso una calda voce narrante ed una intensa e delicata fotografia. Un vivace insieme di partenze e di arrivi, di fiordi e di vette, di neve e di vento, di calore e di gelo, di spazi vissuti assieme e di distese selvagge, con il regalo più grande dell'amicizia vissuta sotto le luci dell'aurora boreale.
E con il saluto ufficiale di tutto il corpo istruttori presente sul palco la serata si è conclusa, rimandando i prossimi felici incontri sul "terreno di gioco", con le attività didattiche della stagione 2017.

Alessandra Gambino

Ph. Roberto Valenti

Ph. Roberto Valenti

Flash

A FORNI DI SOPRA IL 70° ANNIVERSARIO!

La sezione “sci” della XXX Ottobre è nata quasi subito dopo la fondazione del sodalizio. Ma è solo nel 1947 che lo Sci CAI XXX Ottobre si è affiliato ufficialmente alla FISI, Federazione Italiana Sport Invernali. Possiamo affermare che da questa data è iniziato il nostro percorso di attività agonistica strutturata.
Per celebrare il 70° anniversario di affiliazione alla FISI, lo Sci CAI ha organizzato i giorni 11 e 12 febbraio a Forni di Sopra due gare internazionali giovanili FIS NJR di slalom gigante, denominate “Trofeo del 70°”.

La partecipazione è stata numerosa, con 140 atleti da tutta Italia e da Germania, Austria, Polonia, Belgio, Giappone, Repubblica Ceca e Cile.
L’organizzazione è stata perfetta, grazie anche ad alcuni sponsor che hanno voluto contribuire con i loro prodotti offerti in dono ai vincitori sul podio: tazzine da caffè d’autore Illy, speck King’s, cioccolato Domori, pasta Zara, stracchini Venchiaredo, occhiali Mc Eye Group, biscotti Quality Food Group Delser.
Ciliegina sulla torta, la vittoria in una delle gare ed anche nella classifica combinata assoluta delle due giornate del nostro atleta Andrea Beltrame.

Chiara Beltrame

IL PROGRAMMA 2017 DELLE SERATE CON IL GRUPPO ROCCIATORI

Dalle **20.30** dei sotto elencati giovedì, presso la sede della XXX, si terranno le tradizionali serate con proiezioni di diapositive e filmati. Seguiranno le conviviali bicchierate.

09/02 **Bruno Vittori**
presenta
“Bir Mabrouka, 4 giorni di corsa alla scoperta del deserto tunisino”

23/02 **Silvio Lorenzi**
presenta
“Sogni e montagne: spunti da un viaggio in Australia e Stati Uniti”

09/03 **Giuliana Rubessa**
presenta
“Maine - I colori dell’autunno. Dall’Appalachian Trail al Parco Nazionale di Acadia”

23/03 **Alberto Dal Maso**
presenta
“Brezno Pod Velbom: ghiaccio scintillante nel nero dell’abisso”

06/04 **Alberto Dal Maso**
presenta
“Grembani: giovani alpinisti a 360°”

A.P.

A Cogne importante impegno per aggiornamento dei nostri Titolati

L’IMPORTANZA, DETTATA ANCHE DALLE CRONACHE SPESSO TRAGICHE, DEI CORSI DI AGGIORNAMENTO PER LE DISCIPLINE ALPINISTICHE INVERNALI IN MONTAGNA

Siamo ancora in pieno periodo per godere dei piaceri che la montagna offre in inverno. Anzi è il periodo migliore, con climi più miti e giornate più lunghe. Bisogna però fare molta attenzione in termini di sicurezza. Spesso, troppo spesso, assistiamo a tragedie proprio in questo periodo che dovrebbe essere di svago e gioia, a contatto della natura che amiamo di più: la neve ed anche – sembra sempre di più – anche le scalate su ghiaccio. Ci si chiede sempre: potevano essere evitate? Non è un caso se queste domande vengono rivolte, oltre agli esperti di meteorologia, anche e soprattutto a coloro che esperti lo sono “sul campo”, ovvero ai titolati del Club Alpino Italiano e agli uomini del Soccorso Alpino (a proposito, ricordate l’enorme fesseria di avere paragonato – su un’importante testata nazionale – gli uomini del benemerito CNSAS come ”degli opportunisti che stanno a casa pagati egualmente?”. Acqua passata che fa ancora male, soprattutto quando, sempre rischiando nei salvataggi, perdono la loro stessa vita.
Dobbiamo però insistere su una cosa che non dev’essere affatto trascurata: la sicurezza!
Ci sono, appunto, coloro i quali fanno della sicurezza motivo di studi e collaudi (mi riferisco alle attrezzature che ne migliorano l’efficienza e quindi il margine di rischio), ma anche di aggiornamento continuo sugli scenari già descritti (li abbiamo infatti chiamati “esperti sul campo”).
Di seguito offriamo ai lettori delle significative e spettacolari immagini che danno i brividi (non solo per il freddo). D’altronde abbiamo nominato, non a caso, il rischio – o meglio il margine del rischio – cui si va incontro in tutte le imprese di montagna. Ma i cultori delle molte discipline lo sanno bene, perché dell’esistenza del rischio ne sono consapevoli. Non a caso – succede molto più spesso di quanto non si pensi – ci sono anche le rinunce, che denotano un’altra importante dote, quella saggezza.

Toberro

Ditelo con... le stelle alpine

Forse a qualcuno sarà sfuggito, ma a Spiro certamente no. Nel cuscino di fiori con il quale il GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) ha voluto salutare il suo Presidente onorario (già presidente in carica sino al 2016 e da qualche mese acclamato quale "onorario" – stava già male, ma si sperava nell'ennesimo recupero... – nell'Assemblea annuale 2016 a Sesto in Val Pusteria, alla quale Spiro Dalla Porta-Xydias non aveva potuto intervenire), spiccava al centro, in mezzo a tulipani e gerbere (Suo fiore preferito), un mazzolino di stelle alpine.
Ecco, anche un gesto come questo, ne siamo certi, Spiro lo avrebbe gradito molto.
Del resto Egli, amante della Natura ed in essa anche dei fiori, cultore della Bellezza in senso ampio, anzi decisamente sublimata e così resa spirituale, oltre che estetica, amava soffermarsi sulle splendide fioriture in montagna ma anche nella Sua Valle. Sì, proprio la Val Rosandra che, fra i tanti primati, racchiude nel suo piccolo territorio – Parco naturale sotto tutela ambientale, haimé oggetto di scellerato scempio "istituzionale" alcuni anni or sono – anche quello di ospitare una grande varietà di specie botaniche tipiche degli ambienti montani in generale e di quello dolomitico in particolare. Spiro avrebbe detto, come spesso ripeteva di fronte alle bellezze del Creato: "come si può pensare che tutto ciò sia per caso e non sia per opera Divina? Dio c'è".
Ecco, con umiltà e nel Suo ricordo ed insegnamento, tali concetti si è voluti rendere e partecipare ai lettori ed amici nell'inserto che accompagna questa edizione di Alpinismo triestino. Un summa di ricordi che spaziassero in tutti i campi di interesse, nei quali Lui eccelse, per lo più inediti ed anche, appunto, nell'importanza del Suo concetto di "Bellezza" che diventava Amore. Che Lui rappresentava magistralmente negli scritti, ma anche nelle conferenze o semplici discorsi, con un caratteristico stile di "prosa poetica". E in effetti amava anche esprimersi in Poesia, come con quella lirica inedita che avevamo posto in copertina, dell'ultimo numero di Alpinismo triestino, dedicata alla Sua Montagna: il Campanile di Val Montanaia.

Toberro

Il cuscino del GISM con al centro le stelle alpine

Per chi ha la Fede un arrivederci

Gli stendardi delle sezioni CAI

Il presidente della XXX Ottobre Tullio Ranni in Chiesa

GRUPPO ROCCIATORI / UNA SALITA, TANTI RICORDI... LUGLIO 1988

Il Diedro sulla Punta Tissi della Philipp-Flamm

Ho il piacere di sottoporre alla vostra attenzione uno scritto del mio caro amico Claudio, compagno di tante belle esperienze, che desidero veder pubblicato su questo giornale. Prima di trascriverlo, avendo notato che non dà indicazioni sulla data della salita, prendo la mia agenda dei ricordi, dove sempre prendevo appunti sulle vie salite, scorrendo le pagine arrivo al 26/7/88, Philipp-Flamm alla Punta Tissi, Marino Babudri e Claudio Vattovani, i quali in quattro giorni, oltre a tale via hanno salito la via delle Guide sulla Torre di Valgrande, la Aste-Susatti alla Punta Civetta e la Schober-Liebl al Pan di Zucchero. Ed ora vi lascio alla lettura.

Adriano Pagan

Nei camini terminali (ph. Marino Babudri)

Questa via, aperta dal tedesco Walter Philipp con Dieter Flamm dal 5 al 7 settembre 1957 fu, fino alla fine degli anni '70, considerata, non a torto una delle vie più difficili della cerchia alpina. Dopo questa impresa Philipp, a seguito di un volo di quaranta metri sulla Comici-Dimai alla cima grande di Lavaredo, si dedicò ad un altro tipo di alpinismo. Peccato! Aveva ancora molto da dare all'alpinismo dolomitico. Questa salita, aperta in oltre trenta ore di arrampicata con 43 chiodi di assicurazione, ha uno sviluppo di 1130 m. e 740 m. di dislivello e difficoltà continue di V, V superiore e VI. Oggi è percorsa in 8-12 ore. Essendo una delle più classiche vie dolomitiche, con Marino decidemmo di intraprendere la salita. Fu così che un mattino di luglio di molti anni fa ci trovammo a fare la solita levataccia (ore tre e trenta) al rifugio Coldai.
La prassi di una salita impegnativa è sconsolatamente monotona: sveglia ad ore antelucane, avvicinamento alla luce delle frontali, salita senza un attimo di respiro, precipitoso ritorno. Ma andiamo per ordine: dopo una rapida colazione, via di corsa ma fuori dal rifugio mi fermo ammirato: il cielo intensamente stellato, il freddo pungente, lo spettacolo dominato dal blu intenso è da presepe. Il buio della notte è costellato da una miriade di stelle, ad est il cielo sta assumendo una tonalità più tenue, sotto, la Val Zoldana è un lago nero punteggiato di lumicini dal quale emergono le pallide muraglie del Pelmo. Mi assale imperioso il desiderio di attendere il sorgere del sole ed il risveglio del rifugio. Marino però mi riporta bruscamente alla realtà: il tempo stringe, bisogna affrettarsi.
Circondati dal profondo silenzio rotto solo dal sibilo del freddo vento mattutino, avanziamo nella penombra accompagnati dallo sferragliare delle nostre attrezzature. La lotta contro il tempo e la montagna è iniziata. Raggiungiamo il canalone d'attacco dopo un lungo e tormentato avvicinamento, risalendo da ultimo il faticoso ed erto ghiaione della Val Civetta.
Davanti a noi una cordata di tre alpinisti ha già iniziato a salire. Speriamo siano veloci! Terminati i preparativi, si attacca: sono le sei. Saliamo veloci, la cordata che ci precede non si vede, si odono solo i loro richiami: sono tedeschi. Il giorno avanza a lunghi passi. Tiro dopo tiro, con un unico errore nella parte centrale, nel primo pomeriggio ci troviamo nei camini terminali. Qui l'arrampicata si fa faticosa ed insidiosa per la presenza di neve ed acqua. Sono passate già dieci ore e stiamo per uscire dalla via, abbiamo raggiunto i tedeschi che hanno rallentato il ritmo, la stanchezza incomincia a farsi sentire. Nel camino finale, Marino supera un passaggio di V superiore su una placca coperta dall'acqua corrente. Tutto il camino poi è pieno di cascatelle e pur salendo lesto Marino si inzuppa del tutto, quaranta metri di doccia continua. Indosso la giacca di Gore-Tex ma l'acqua mi infradicia tutto scivolando giù per il collo e le maniche. Sul traverso artificiale, all'uscita, i tedeschi sono inchiodati, poi finalmente passano, abbiamo perso quasi due ore negli ultimi tiri. Alle sette, mezz'ora dopo essere usciti sulla spalla della punta Tissi bisogna affrettarsi a scendere. Liberarsi delle scarpette di arrampicata, rifocillarsi, stivare nello zainetto più materiale possibile, la classica stretta di mano, foto ricordo: sono le cose che si fanno normalmente prima di accingersi alla discesa.
Ci attendono più di due ore di impegnativa discesa. Ci abbassiamo velocemente per la ferrata degli Alleghesi, sotto, il sentiero Tivan scompare nelle nebbie che salgono dalle ghiaie basali. E' buio quando arriviamo al rifugio, la sala del soggiorno è vuota, la distribuzione dei pasti è finita. Il gestore che comunque ci attendeva - eravamo costantemente seguiti durante la salita dal rifugio Tissi prospiciente la parete Nord-Ovest del Civetta - ci fa servire il pasto, consuetudine quasi quotidiana il rientro delle cordate a tarda ora. Dalla partenza erano passate più di diciassette ore: una vita!
Stanchi e pienamente soddisfatti dalla salita, a bassa voce nella sala deserta, riviviamo intensamente la giornata trascorsa, confortati dall'illimitata disponibilità del gestore per gli alpinisti.

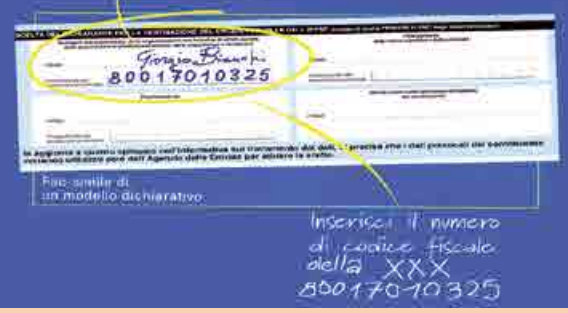
Claudio Vattovani

Veduta dall'alto

Traversata artificiale all'uscita (ph. Marino Babudri)

RICORDATEVI DEL 5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325